

di Maurizio Beraldo

La crisi economica iniziato ormai da parecchi anni sembra non finire mai, secondo dati più volte divulgati il nostro paese avrebbe perso circa il venticinque per cento del patrimonio industriale, non ci sono inoltre rapide vie di uscita da questa situazione: fino a poco tempo fa si avvertiva quasi un senso di ineluttabilità.

Aggiungiamo certe particolarità nel non fare rete ad esempio, e la situazione diventa ancora più difficile, non per il gruppo di imprenditori, 56 per la precisione, e non sono pochi se ci pensiamo, che associandosi in VeNetWork, si muovono per recuperare o sviluppare imprese del territorio, apportando non solo risorse finanziarie ma un fattore molto più importante: la conoscenza, diversificata in modelli di business, capacità di internazionalizzazione, ingegnerizzazione di prodotto.

E' quindi un'azione diretta a preservare il patrimonio industriale del territorio; in realtà c'è un'altra conseguenza importante in interventi di questo tipo, e forse sottovalutata: preservare il capitale umano, con la fine di un'azienda, se non fa parte di un distretto e quindi i profili posso essere facilmente reimpiegati in aziende analoghe, si rischia di perdere le conoscenze forse proprio di attività di nicchia o innovative.

Anche nella rubrica **Imprese nuove** troveremo esempi di startup, aziende che nascono da zero, è un altro modo per recuperare ciò che si è perso nel frattempo.

Sommario

Modello VeNetWork: per ripartire, il Veneto deve investire su se stesso, di *Alberto Baban, VeNetWork Spa*

Imprese nuove

Biogas: da due startup nasce Jolly Cow, il microimpianto che “mima” l'apparato digerente dei bovini, di *Leo Brattoli, AREA Science Park, Trieste*

Al Parco un co-working per la realtà virtuale, di *Emanuela Testori, FriuliInnovazione*

Alpitronic tra le 1000 imprese a più alto tasso di crescita in Europa, di *Patrizia Deltedesco, IDM Suedtirol*

ProM Facility: il nuovo laboratorio per la prototipazione rapida di Polo Meccatronica, di *Laura Gallina, Trentino Sviluppo*

Startappato, grande successo per la festa delle startup a Torino, di *Alessandro Tibaldeschi, I3P, Torino*

Modello VeNetWork: per ripartire, il Veneto deve investire su se stesso

di Alberto Baban
Presidente di VeNetWork Spa
www.venetwork.it



Il NordEst, colpito da una lunga crisi economica a cui si è sommata una crisi bancaria che tocca in queste settimane

il suo punto più acuto, ha bisogno di tornare a credere in se stesso. E ad investire su se stesso. Per farlo, dobbiamo partire dai fondamentali: un ricchissimo tessuto di imprese, con un legame molto stretto con i territori in cui sono insediate e allo stesso tempo con una capacità quasi naturale di internazionalizzazione. È la grande ricchezza su cui questa vasta area, che ha il suo cuore nel Veneto, deve puntare se vuole tornare ad essere motore economico del Paese.

VeNetWork nasce a partire da questa consapevolezza, e dalla coscienza che fino ad oggi la scarsa capacità di fare rete è stata uno dei talloni d'Achille che hanno impedito a un territorio che è stato capace di fare un balzo straordinario di consolidare questa posizione. Ma non possiamo certo, né vorremmo, sostituirci a un sistema del credito la cui crisi è sotto gli occhi di tutti. VeNetWork non nasce per raccogliere il risparmio e reinvestirlo, né è un fondo d'investimento. È invece una rete di imprenditori interessati a selezionare e valorizzare le iniziative imprenditoriali venete più innovative che necessitano di un supporto, finanziario ma non solo. Costituiamo infatti un'infrastruttura di supporto anche gestionale, che si concretizza in soluzioni di management studiate ad hoc per le singole realtà imprenditoriali, al fine di aiutarle a strutturare la propria strategia e la propria offerta così da proporsi con maggiore consapevolezza e determinazione nel mercato.

Siamo 56 imprenditori veneti che fanno rete in un modo nuovo, che credono in un nuovo modello di business, cioè quello della re-start up supportata da un benchmark di esperienze collettive e decennali. Sono le aziende che mettono a sistema le competenze, è una classe imprenditoriale che ha ancora molto entusiasmo nel futuro della manifattura. VeNetWork nasce nel 2011 secondo un modello che prevede quattro fasi: lo *scouting d'impresa*, che consiste nell'individuare l'idea giusta da supportare, il *finanziamento*, con l'obiettivo di dare gambe a un nuovo modello d'impresa, la *riorganizzazione*, passaggio

necessario per tornare a generare valore, e infine, non meno importante, il *coordinamento*, il vero valore aggiunto dato dalla possibilità di sviluppare un network dinamico, in cui le imprese di cui i soci di VeNetWork sono titolari o con cui sono in rapporti di business possono dar vita a sinergie virtuose con le nuove imprese di cui promuoviamo il re-start up.



Un esempio concreto? Atex Industries Srl, storica azienda di S. Vito al Tagliamento fondata nel 1972 e specializzata nella produzione di schede elettroniche. L'arrivo di VeNetWork alla fine del 2012 ha portato con sé un management rinnovato, importanti investimenti in

macchine e attrezzature e una chiara strategia commerciale che usa la leva dello sviluppo tecnologico per accedere a segmenti di mercato a migliore marginalità. Uno dei perni del nuovo corso è il rilancio del marchio Beta Electronics, con la progettazione, la produzione nello stabilimento di San Vito al Tagliamento e la messa sul mercato di una nuova linea di controllori di temperatura ad alta tecnologia e con un design ricercato, specifici per la refrigerazione medica e alimentare. La progettazione è avvenuta in collaborazione con aziende della rete VeNetWork, in particolare con Vexel srl di Cadoneghe (Padova), azienda che opera nell'orbita di un gruppo che fa parte della rete VeNetWork. I team tecnici di Vexel e di Atex Industries hanno lavorato fianco a fianco, sviluppando in breve tempo una linea di controllori di temperatura all'avanguardia. Oggi Atex Industries è un'impresa in crescita e sta cercando due ingegneri elettronici da assumere per l'Area Ricerca e Sviluppo. L'aspetto paradossale della vicenda è che questo piano di potenziamento si scontra con la difficoltà a trovare candidature e profili all'altezza.

Oggi VeNetWork conta partecipazioni in 7 società: oltre alla già citata Atex Industries, Fantic Motor, storico marchio rilevato nel 2014 e oggi in fase di rilancio con l'apertura ai mercati internazionali, una nuova linea di biciclette elettriche e in autunno il ritorno della moto Caballero, Trevisan srl, specializzata da oltre 40 anni nei trattamenti termici dei metalli e che ha appena conseguito la certificazione ISO TS 16949, grazie alla quale potrà entrare nella filiera dell'automotive, Venetex.net, costituita ex novo nel 2016 replicando il modello Sardex dello scambio di beni e servizi attraverso un circuito di moneta virtuale,

Venice By Boat srl, che si occupa di trasporto di persone pubblico e privato, di linea e non di linea, nella laguna di Venezia, Biovalley Investments, che gestisce gli investimenti nelle imprese del settore BioHighTech operanti nel Friuli Venezia Giulia e nelle regioni limitrofe, e VNT Medical, startup che progetta, sviluppa e commercializza strumentazione diagnostica audiologica.

Tutto questo non può certo sostituire il sistema bancario. Anche se è vero che intuizioni come Venetex.net – che nel suo primo anno ha visto oltre 200 imprese venete aderire al circuito di credito commerciale che permette loro di valorizzare il proprio potenziale inespresso accedendo di fatto a un mercato aggiuntivo – indicano che la sperimentazione di nuovi canali di sostentamento non tradizionali può funzionare. E se funziona è grazie al più grande patrimonio che abbiamo: la fiducia. In noi stessi, e nel tessuto di imprese del Veneto. Un patrimonio che in passato è stato tradito, e che tutti noi dobbiamo impegnarci a coltivare.

Biogas: da due startup nasce Jolly Cow, il microimpianto che “mima” l'apparato digerente dei bovini

Il primo impianto installato nell'Azienda Agricola Michele Pecile di Mereto di Tomba (UD)

di Leo Brattoli,
leo.brattoli@areascience
park.it



Jolly Cow è un innovativo micro impianto che utilizza un processo biologico simile a quello dell'apparato digerente di un bovino per la produzione di biogas a partire da reflui zootecnici. È il frutto dell'attività di ricerca e sviluppo svolta in collaborazione tra **NRE Research S.r.l.** e **POOPY3ENERGY S.r.l.**, due start up innovative insediate rispettivamente in **AREA Science Park** e nel **BIC FVG di Trieste**. Si tratta di una tecnologia adatta in particolare ai piccoli allevamenti bovini (minimo 50 capi in lattazione), che richiede un investimento minore rispetto a un impianto tradizionale per la produzione di biogas.

L'impianto - il cui primo esemplare è stato installato nell'Azienda Agricola Michele Pecile di Mereto di Tomba (UD) - trasforma reflui zootecnici in un prodotto finale nel quale il carbonio presente, che contiene la maggior parte dell'energia del substrato, viene reso disponibile attraverso un processo di ossidazione. **Il processo biologico del micro Impianto Jolly Cow “mima” l'apparato digerente delle mucche**, nel quale i villi intestinali rendono disponibile una grandissima superficie di scambio, consentendo di digerire giornalmente una quantità eccezionale di alimenti.

Un letto fisso di batteri all'interno dell'impianto offre l'ampia superficie di scambio necessaria. Il completo assorbimento del materiale organico produce una biomassa completamente digerita e igienizzata, grazie a un processo efficiente e stabile. Jolly Cow rappresenta un nuovo modo di produrre il biogas: grazie all'elevata efficienza è in grado di essere alimentato esclusivamente a reflui zootecnici con tempi di digestione estremamente veloci che permettono di ottenere una resa fino a due volte superiore rispetto ai tradizionali digestori, con costo di costruzione inferiore, maggiore disponibilità di calore, minori autoconsumi elettrici e un minore costo di manutenzione. Il micro impianto

produce **20 kW elettrici** e **35 kW termici**, utilizzando per il suo funzionamento il **5% dell'energia prodotta**.



Altra caratteristica interessante è che l'intero sistema, costruito in azienda, viene successivamente spedito ed **assemblato con pochi interventi di posizionamento e connessione**, facilitando le operazioni di installazione che richiedono pochi giorni.

Inoltre, grazie al sistema di omogeneizzazione, il liquame digerito attraverso il processo di mineralizzazione, oltre ad eliminare gli odori, si riduce in volume, diventando **compost**. Per l'allevatore, una minor quantità di residui da smaltire rispetto ad altri processi di degradazione. Il compost ottenuto è facilmente assimilabile per i terreni e per i vegetali, non risulta nocivo ai germogli. Permette quindi un importante risparmio di prodotti per la concimazione, mantenendo le percentuali dell'azoto nei limiti previsti dalla direttiva UE sui nitrati. Il processo di digestione anaerobica riduce il numero di agenti patogeni (es. colibatteri salmonella, ecc.) e praticamente annulla le capacità germinative degli erbicidi. Il residuo è sostanzialmente sterile e può efficacemente sostituire il concime minerale salvaguardando quindi le falde acquifere.

ProM Facility: il nuovo laboratorio per la prototipazione rapida di Polo Meccatronica

di Laura Gallina,
laura.gallina@trentinosvilupp
o.it

A Rovereto nasce il laboratorio hi-tech per sviluppare prototipi e sistemi meccatronici all'avanguardia

TRENTINOSVILUPPO
IMPRESA INNOVAZIONE MARKETING TERRITORIALE

Un laboratorio aperto dove produrre, ricercare, sperimentare prodotti innovativi e più efficienti, in grado di combinare la meccanica tradizionale con i più avanzati e sofisticati sistemi di prototipazione fisica e virtuale, di testing e di pre-qualifica. Frutto della collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Trentino Sviluppo, Fondazione Bruno Kessler, Università degli Studi di Trento e Confindustria Trento, la ProM Facility mette a disposizione delle aziende della filiera una piattaforma integrata per la prototipazione e qualifica di sistemi e sottosistemi meccatronici.

Sistemi ed apparecchiature all'avanguardia: una dotazione da 6 milioni di euro

La Facility, grazie all'impegno di fondi europei regionali FESR, dispone di macchine innovative per la prototipazione rapida di sistemi meccatronici completi. Tra i fiori all'occhiello della ProM, una macchina utensile ibrida che funziona contemporaneamente come centro di lavoro per la fresatura a controllo numerico su cinque assi e come sistema di produzione additivo mediante deposizione e fusione diretta di polveri metalliche assistita dal laser (Direct Laser Deposition). Nella dotazione di punta, anche una macchina per il taglio laser combinato di tubi e lamiere di vari materiali: si tratta di Adige-SYS LC5, costruita nello stabilimento Adige-SYS (BLM Group) di Levico Terme e messa a disposizione gratuitamente dall'azienda nell'ambito di una partnership con Polo Meccatronica. Sono disponibili anche due stampanti 3D per la realizzazione di componenti mediante fusione selettiva di polveri metalliche, una stampante 3D a letto di polvere ad elevata produttività per componenti polimerici, una stampante 3D FDM per materiali polimerici compositi, uno scanner 3D per grandi volumi, una macchina per tomografia X industriale, un tornio ad elettromandrino a quattro assi con utensili rotanti, oltre a numerose altre apparecchiature

specialistiche. L'offerta della Facility è integrata da un'area testing (per la pre-qualifica di componenti meccanici e elettronici) e da competenze e risorse hardware sui temi della cyber security e delle Deep Neural Network, argomenti sempre più importanti anche in ambito industriale.

I vantaggi per le aziende, ricercatori e studenti

La ProM Facility offre alle imprese della filiera meccatronica una piattaforma integrata per la progettazione, lo sviluppo, la realizzazione e la verifica di sistemi e processi produttivi, al personale tecnico aziendale del comparto meccanico e meccatronico occasioni d'aggiornamento e di formazione specialistica in un contesto dinamico e all'avanguardia, a studenti e dottorandi percorsi di ricerca e formazione d'eccellenza.



Le imprese potranno disporre di tecnologie innovative e allo stesso tempo indirizzare le caratteristiche professionali ideali per le loro future necessità e quindi contribuire a definire le future generazioni di professionisti. Per quanto riguarda la ricerca, il risultato atteso è la creazione di un collegamento più efficace con il mondo delle imprese e della formazione. Dal punto di vista della formazione, l'obiettivo è quello di creare una nuova generazione di studenti "T-shaped" adatti alle nuove sfide tecnologiche dell'imprenditoria.

Obiettivi della Facility

La principale motivazione che sta alla base della realizzazione dell'infrastruttura è mettere a disposizione le competenze fornite da Fondazione Bruno Kessler e Università degli Studi di Trento per dare risposte adeguate alle esigenze e agli stimoli del mercato manifatturiero locale e nazionale.

Il progetto della ProM Facility è in perfetta sintonia con la Strategia di Specializzazione Intelligente della Provincia autonoma di Trento, che ha scelto la Meccatronica quale settore di sviluppo prioritario (insieme ad Agrifood, Qualità della vita ed Energia e Ambiente).

Il modello di gestione

La gestione operativa della ProM Facility è affidata a un team misto di competenze entro il quale figurano un direttore, espressione di Trentino Sviluppo, un responsabile scientifico, espressione dell'Università di Trento, un responsabile tecnico, espressione di FBK, un coordinatore tecnico e tre tecnologi. A studenti degli istituti tecnici superiori, laureandi e dottorandi verrà offerta la possibilità di svolgere tirocini e percorsi di ricerca d'eccellenza. L'Università di Trento metterà a disposizione due borse di dottorato all'anno improntate su tematiche afferenti Polo Meccatronica, Confindustria Trento finanzia un specifico assegno di ricerca della durata di due anni per attività collegate. Ulteriori figure di responsabilità su specifici progetti di ricerca potranno essere messe a disposizione dai partner. In particolare, un ricercatore di FBK coordinerà l'attività focalizzata sul tema dell'ICT dei sistemi industriali e della sicurezza informatica.

Polo Meccatronica: un hub tecnologico in continua evoluzione

Polo Meccatronica è un hub tecnologico in cui i sistemi dell'impresa, formazione, ricerca e innovazione possono interagire per sviluppare progetti innovativi, con il sostegno di Trentino Sviluppo. Uno spazio comune dove produrre, ricercare, sperimentare prodotti e processi innovativi e più efficienti grazie all'interazione tra informatica, elettronica e meccanica, uno dei pochi esempi in Italia di polo tecnologico/industriale dove imprenditori, lavoratori, ricercatori e studenti possono crescere condividendo un "habitat" ideale.

Un'area complessiva di 10 ettari per creare sinergie di sistema che agevolino lo sviluppo di progetti di ricerca collaborativa, sviluppare prodotti e processi innovativi e favorire il travaso di competenze (e di personale) dal mondo della

formazione e della ricerca verso le aziende. Una scommessa sulla quale la Provincia autonoma di Trento sta investendo circa 90 milioni di euro.

Partito nel 2013, Polo Meccatronica ospita già una trentina di aziende, per complessivi 236 addetti e 37 milioni di fatturato, tra cui Bonfiglioli S.p.A., con il Bonfiglioli Mechatronic Research (BMR), Carl Zeiss, il Centro Ricerche Ducati Energia, il Dana Mechatronic Technology Center (DMTC), WATTS e Nplus, azienda del gruppo Aermec. Completano il quadro diverse interessanti startup che lavorano su sensoristica, robotica, software e tecnologie applicate, e Industrio Ventures, il primo acceleratore hardware d'Italia.

La ProM Facility si lega al progetto complessivo di realizzazione dei laboratori industriali di Polo Meccatronica che giungerà a compimento con la costruzione di un nuovo edificio di circa 6 mila metri quadrati. Provvisoriamente collocata in un modulo produttivo del Corpo L di Polo Meccatronica, la ProM Facility, occuperà circa 1.000 dei 6 mila metri quadrati complessivi, mentre i restanti 5 mila saranno a disposizione di singole aziende che si potranno insediare per periodi più o meno lunghi per sviluppare nuovi progetti di ricerca industriale in un ambiente favorevole alla “cross-fertilization” e all'innovazione, in un modello aperto ispirato ai centri di eccellenza europei e americani.

A completamento del *masterplan* generale, nel corpo centrale di Polo Meccatronica troveranno spazio le nuove sedi dell'Istituto Tecnico Tecnologico “G. Marconi” e del Centro di Formazione Professionale “G. Veronesi”. Lo stretto contatto con le imprese, con la ricerca e l'alta formazione potrà comportare un migliore aggancio con il mondo del lavoro, favorendo percorsi integrati fra i vari livelli della formazione tecnica, anche grazie all'utilizzo dei macchinari e delle competenze presenti nella ProM Facility, un valore aggiunto notevole e un vantaggio competitivo unico nel panorama nazionale.

Al Parco un co-working per la realtà virtuale

di **Emanuela Testori**,
emanuela.testori@friulinnovazione.it



Si amplia l'offerta di spazi e opportunità che il Parco Scientifico e Tecnologico di Udine mette a disposizione di tutta la comunità. Da febbraio il co-working (postazioni di lavoro low cost in un ambiente condiviso, affittabili per periodi variabili di tempo) si è arricchito di un'area per la realtà virtuale immersiva.

Grazie a un progetto congiunto di Friuli Innovazione con la startup innovativa Innov@ctors, insediata al Parco dal 2012, è stato creato uno spazio di lavoro futuristico, dove gli utenti potranno usare le nuove attrezzature per la realtà virtuale (VR) per scoprire le potenzialità di queste nuove tecnologie, sperimentarle in vari settori di business, utilizzarle per mostrare i progetti ai propri clienti, ma anche usarle per giocare.

L'area di VR è dedicata a tutti: agli insediati del Parco, agli utenti del co-working ma anche a studenti, ricercatori o liberi professionisti che vogliano provare a utilizzare nuovi device come i visori 3D HTC Vive per lavoro o per divertimento.

“Le tecnologie della realtà virtuale sono idealmente applicabili a ogni settore – spiega Rosario Lombardo, CEO di Innov@ctors e anima del progetto – Ad oggi fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori non se ne comprende ancora appieno il potenziale, però sono un pezzo fondamentale del processo di digitalizzazione dell'industria e delle professioni in generale, perché permettono di verificare una serie di condizioni di progetti complessi prima che sia disponibile un prototipo. Ad esempio nell'area VR del co-working di Friuli Innovazione un architetto potrà letteralmente far entrare i propri clienti all'interno del suo progetto architettonico così come lo ha concepito per verificare le loro sensazioni e ottenere un feedback non solo tecnico ma anche emozionale.”

“Inserire la realtà virtuale in un ambiente di lavoro condiviso e dinamico come il co-working mi sembra un grande valore aggiunto per gli utenti del Parco e

un'iniziativa molto interessante per sperimentare nuove dinamiche professionali e di ibridazione per lo sviluppo di innovazione, che è da sempre la missione di Friuli Innovazione” commenta il direttore Fabio Feruglio.



“Luoghi come il Parco - continua Feruglio - devono dare la possibilità a tutti, ma soprattutto alle imprese, di cogliere il potenziale di certi trend e sicuramente la realtà virtuale fa parte di un processo di digitalizzazione necessario per il mantenimento della competitività, di cui noi aspiriamo ad essere un acceleratore, mantenendo quella logica di servizio al territorio che da sempre caratterizza la struttura del Parco e l’offerta di Friuli Innovazione.”



I servizi dedicati al co-working

AREA CO-WORKING è lo spazio concepito da Friuli Innovazione per tutti coloro che sono alla ricerca di un ufficio dove poter ricevere i clienti e sviluppare i propri progetti, ma senza le spese di una sede aziendale.

A disposizione degli utenti vi sono 8 postazioni dotate di wifi, sala riunioni e sala relax. Per prenotarle è sufficiente un’email: in 24 ore Friuli Innovazione fornisce un badge personale che permette l’accesso all’ufficio temporaneo, disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

AREA CO-WORKING è pensata soprattutto per i liberi professionisti, che qui potranno lavorare singolarmente o a gruppi e soprattutto trarre ispirazione e fare networking con startupper, ricercatori e imprenditori del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine.

Alpitronic tra le 1000 imprese a più alto tasso di crescita in Europa

Ai primi di aprile il prestigioso quotidiano britannico Financial Times ha pubblicato nella sua edizione online la classifica delle 1000 imprese europee a più alto tasso di crescita. Il 24 aprile lo stesso elenco è uscito come allegato all'edizione cartacea del giornale. Tra le aziende citate, alla posizione numero 604 figura alpitronic, società di engineering nata come startup nell'Incubatore d'impresе di IDM: una storia di successo made in Alto Adige.

di Patrizia.Deltesco@idm-suedtirol.com



“Siamo sorpresi molto positivamente dal nostro piazzamento nella classifica del Financial Times”, si rallegra Philipp Senoner, uno dei quattro soci fondatori di alpitronic. L'azienda altoatesina è una delle 186 imprese italiane ammesse nella “FT1000”, la lista del Financial Times delle 1000 imprese a più alto tasso di crescita in Europa. Grazie a un aumento costante del fatturato alpitronic ha potuto soddisfare senza difficoltà i criteri di selezione. “Eravamo perfettamente consapevoli di avere un buon tasso di crescita”, afferma Senoner con un certo orgoglio, “ma essere inclusi nella classifica del Financial Times per noi è stata comunque una sorpresa.”

Dalla sua fondazione, avvenuta nel 2009 a opera di Philipp Senoner, Andreas Oberrauch, Alessandro Ciceri e Sigrid Zanon, alpitronic sviluppa sistemi elettronici ad alto grado di innovazione tecnologica e su misura per il cliente. Questi includono sistemi elettronici di controllo per veicoli elettrici o ibridi ed elettronica per veicoli con celle a combustibile. L'azienda si è specializzata soprattutto in sistemi elettronici in grado di offrire potenze elevate superiori ai 200 Kilowatt. “In questo modo riforniamo una nicchia che viene ignorata dai grandi produttori di componenti per auto, poiché si tratta di un mercato ancora relativamente ristretto”, spiega Senoner. Tra i clienti più importanti figurano noti marchi del settore automotive e della tecnologia industriale quali BMW, Daimler, Iveco Defence Vehicles, Magneti Marelli, GKN Driveline e Bosch. In contemporanea alpitronic sta sviluppando alcuni prodotti propri e collabora con aziende internazionali a progetti comuni. Di recente è nata la società sorella alpitronic-systems, che produce e fornisce componenti.

Una parte sostanziale di questo successo è merito dell'Incubatore d'impreses di IDM, dal quale questa società di engineering ha ricevuto un supporto efficace sin dai primi passi. “Senza l'assistenza esperta dell'Incubatore d'impreses IDM la nostra startup con quattro soci fondatori difficilmente sarebbe diventata un'azienda di successo con 25 collaboratori altamente qualificati”, è la convinzione di Philipp Senoner. Il CEO di alpitronic ha trovato particolarmente utile l'aiuto ricevuto come giovane imprenditore sia nella fase di fondazione che in quella di crescita. “Altri aspetti positivi sono l'esperienza di far parte come startup di un'organizzazione più grande, la possibilità di confrontarsi con altre imprese nella fase di avvio e l'occasione di partecipare a molti eventi interessanti”, continua Senoner.



Dopo cinque anni alpitronic si è trasferita in una sede autonoma nel quartiere Piani di Bolzano, anche se IDM mantiene ancora un legame forte con la sua ex startup: “Siamo molto fieri del fatto che alpitronic abbia compiuto il salto tra le 1000 imprese a maggior tasso di crescita d'Europa”, afferma Petra Gratl dell'Incubatore d'impreses di IDM. “È una startup che ha seguito sin dall'inizio un percorso da manuale, senza grossi contraccolpi o cambi di rotta. Una storia di successo che conferma l'utilità del nostro lavoro di incubatore e speriamo incoraggi altri giovani inventori a osare con la nostra assistenza il passo verso la creazione di un'impresa.”

Alpitronic ha avuto sede fino al 2015 nell'Incubatore d'impresе di **IDM di Bolzano**, che sostiene tutti coloro che hanno un'idea imprenditoriale innovativa dotata di grande potenziale a concretizzarla in una startup. Dopo la creazione l'Incubatore d'impresе supporta le startup per un periodo compreso tra tre e cinque anni offrendo servizi di tutoring, creazione di contatti, networking e aiuto nella ricerca di finanziamenti sulla strada del successo.



Per informazioni e richieste: Alpitronic, Philipp Senoner, Tel. +39 0471 096 450, philipp.senoner@alpitronic.it

Startappato, grande successo per la festa delle startup a Torino

di **Alessandro Tibaldeschi,**
ale@agenziapressplay.it



Diffondere la cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità: con questo obiettivo si è svolta a Toolbox a Torino la nuova edizione di Startappato - Innovating by network, la fiera delle startup organizzata da Treatabit, il percorso di incubazione di I3P dedicato ai progetti digitali.

Dall'Internet of Things alla Cyber Security, dal social travelling alla domotica, passando per i settori del cleantech, della ristorazione, della realtà virtuale e dell'intrattenimento: Startappato ha accolto nella grande area espositiva quasi 100 startup innovative e ha visto la partecipazione di oltre 1.500 visitatori, interessate a provare dal vivo i prodotti e le innovazioni.

Tra le startup più interessanti presenti c'è stata *Ermes*, nata come spinoff del Politecnico di Torino, che rappresenta una risposta al problema del furto di informazioni sensibili degli utenti ad opera di sistemi di profilazione, i cosiddetti "web tracker", algoritmi che analizzano il traffico internet di ogni utente e che permettono di far apparire pubblicità targettizzate sulla base della cronologia web. *Ermes* offre un sistema brevettato in grado di distinguere i tracker "buoni" da quelli "cattivi" e di bloccare completamente questi ultimi, così da proteggere le informazioni degli utenti. Bloccando i tracker potenzialmente dannosi, *Ermes* consente anche un concreto risparmio di banda, considerando che la pubblicità online pesa per il 20% sul traffico web totale.

Altra realtà degna di rilievo è stata *SmarTraining System*, che intende integrare le conoscenze del fitness con l'Intelligenza Artificiale per migliorare la qualità dell'allenamento. La startup realizza un ecosistema IoT per palestre, basando la struttura su una linea di smart sensors ad alta tecnologia, permettendo un'interazione con gli attrezzi stessi: gli utenti possono così costantemente ottenere informazioni sull'allenamento e monitorare i traguardi raggiunti.

Una delle postazioni più visitate però è stata Kyneprox, che permette un'esperienza di realtà virtuale immersiva a 360 gradi. La sua soluzione cinematografica innovativa brevettata consiste in un sistema innovativo e futuristico che mostra immagini e ambientazioni in 4D, ridefinendo così il concetto di realtà virtuale aumentata e di gaming.